

IL RINTOCCO DEL CAMPANO

Rassegna periodica dell'Associazione Laureati Ateneo Pisano

1-2-3.23 ⁽¹²⁸⁾
Anno LIII - Genn.-Dic. 2023

I musei di Pisa

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com

Edizioni ETS

IL RINTOCCO DEL CAMPANO

Rassegna periodica dell'Associazione Laureati Ateneo Pisano
Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 4 del 12.4.1972

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisa Bani

REDAZIONE

Michela Berti, Renzo Castelli, Alberto Del Guerra, Francesca Franceschi, Lorenzo Gremigni, Gianfranco Natale, Paolo Rognini, Fabio Vasarelli

ALAP - ASSOCIAZIONE LAUREATI ATENEI PISANO

Area Vecchi Macelli, via Nicola Pisano 25, 56126 Pisa

e-mail: alap.pisa@gmail.com - sito web: www.alap-pisa.it

Orario apertura sede: lunedì e mercoledì, 15.30-18.30 - Telefono 050/544182; cellulare 334/2521741

c/c Postale 14152565 - C.F. 80011740505

BancoPosta IBAN: IT46X076011400000014152565 - BIC: BPPIITRRXXX

ORGANI ASSOCIATIVI

Presidente: *Paolo Ghezzi*

Vice Presidenti: *Lorenzo Gremigni, Elena Mosca*

Segretario: *Francesca Fiorentini*

Tesoriere: *Leonardo Ferri*

Consiglieri per il comitato esecutivo: *Lorenzo Gremigni, Francesca Fiorentini*

Commissione per l'assegnazione del Campano d'Oro: *Paolo Ghezzi, Elena Mosca, Francesco Porcelli, Renzo Castelli*

Consiglio direttivo:

Michela Berti, Michele Emdin, Leonardo Ferri, Francesca Fiorentini, Francesca Franceschi, Paolo Ghezzi,

Lorenzo Gremigni, Michele Lanzetta, Elena Mosca, Gianfranco Natale, Francesco Porcelli, Paolo Rognini,

Giovanni Vaglio, Fabio Vasarelli

Collegio dei sindaci revisori:

Cesare Bartolini, Eleonora Da Pozzo, Michele Froli

Collegio probiviri:

Renzo Castelli, Michele Da Caprile, Francesca Pala

Delegazioni:

Belgio: *Giancarlo Gianfranchi* - Bruxelles

Friuli: *Livio Piccinini* - Udine

Lazio: *Mirto Busico* - Roma

Consolati:

La Spezia: *Carla Cherchi* - La Spezia

«Plumbinensis»: *Oberdan Lenzi* - Piombino

Versilia: *Otello Lenzi* - Viareggio

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023

in Pisa dalle EDIZIONI ETS - Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

tel. 050/29544

ISBN 978-884676784-4

Sommario

Presentazione	
<i>Paolo Ghezzi</i>	v
Premessa	
<i>Alberto Del Guerra</i>	vi
Introduzione	
<i>Stefano Bruni</i>	viii
Il sistema museale di Ateneo	
<i>Chiara Bodei</i>	xii
Musei artistici	
Cap. 1. Il Museo dell'Opera del Duomo	
<i>Manuel Rossi</i>	2
Cap. 2. Il Museo delle Sinopie	
<i>Manuel Rossi</i>	17
Cap. 3. Il Museo nazionale di Palazzo Reale	
<i>Pierluigi Nieri, Francesca Pupi</i>	28
Cap. 4. Il Museo Nazionale di San Matteo	
<i>Pierluigi Nieri, Caterina Bay</i>	43
Cap. 5. Il Palazzo Blu	
<i>Cosimo Bracci Torsi</i>	56
Cap. 6. Il Museo della Grafica	
<i>Alessandro Tosi</i>	67
Musei di Scienze Naturali e di Scienze Mediche	
Cap. 7. Le collezioni vegetali dell'Orto e Museo Botanico dell'Università di Pisa	
<i>Marco D'Antraccoli, Lucia Amadei, Lorenzo Peruzzi</i>	74
Cap. 8. Dieci facce per un museo: il Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa, nella Certosa a Calci	
<i>Elena Bonaccorsi</i>	84

In copertina: Il marmoreo Leone a guardia della città di Pisa (g.c. Chiara Prosperini).

Sul retrocopertina: E. Van Lint, Palazzo Archinto (oggi Palazzo Blu), XIX sec. Fotografia al carbone. Immagine eseguita dal Van Lint prima del 1852, anno di rettifica del lungarno con la conseguente demolizione sia della canonica della chiesa di Santa Cristina (a sinistra della foto) e sia della distruzione dello scalo sull'Arno, detto dei «Facchini». Nella foto il Palazzo è privo dell'ala sinistra, aggiunta nel 1864 per volere dei conti Giuli (Genova, Archivio eredi Van Lint).

Per quanto riguarda le immagini pubblicate sul presente fascicolo, l'editore resta a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire.

Cap. 9. Il Museo di Anatomia Umana «Filippo Civinini»	
<i>Gianfranco Natale</i>	95
Cap. 10. Il Museo di Anatomia Patologica	
<i>Valentina Giuffra</i>	105
Cap. 11. Il Museo Anatomico Veterinario	
<i>Alessandra Coli</i>	111
Musei Archeologici, Storici, e Tecnologici	
Cap. 12. Il Museo delle Navi Antiche di Pisa e il Complesso di San Vito	
<i>Andrea Camilli</i>	120
Cap. 13. Le Collezioni Egittologiche «Edda Bresciani»	
<i>Flora Silvano</i>	128
Cap. 14. GIARa - Gipsoteca di Arte Antica e Antiquarium	
<i>Chiara Tarantino</i>	136
Cap. 15. La Domus Mazziniana. Un luogo della memoria per pensare il futuro	
<i>Pietro Finelli</i>	143
Cap. 16. Il Museo degli Strumenti per il Calcolo	
<i>Fabio Gadducci, Giuseppe Lettieri</i>	152
Cap. 17. Il Museo degli Strumenti di Fisica e Ludoteca Scientifica	
<i>Sergio Giudici</i>	160
Cap. 18. Il Museo Storico delle Aviotruppe	
<i>Bruno Dinelli, Giuseppe Leone, Pietro Rubino</i>	167
Cap. 19. Il Teatro di Pisa	
<i>Eleonora Mancini</i>	173
Cap. 20. La Fondazione «Anna Maria Luisa de' Medici»	
<i>Nicola Molea, Marco Betti</i>	180
Un museo all'aperto	
Cap. 21. Le Mura di Pisa	
<i>Alessandro Panajia</i>	190
Gli Autori	215
Indirizzo dei musei illustrati nel volume	218

Presentazione

● di Paolo Ghezzi

Presidente dell'ALAP

Il percorso evolutivo del «Rintocco del Campano» si arricchisce oggi di un'altra pietra miliare su cui si fonderà il cammino futuro: una monografia dedicata al patrimonio museale della nostra città che segue a ruota un primo sforzo editoriale interamente dedicato alla Sapienza ed un secondo, più recente, riservato alla «Storia di parchi e giardini dell'Ottocento e del Novecento a Pisa e dintorni».

Il ricorso alle monografie rappresenta una precisa scelta editoriale, condivisa dall'intero Consiglio, che vuole fare tesoro dell'impostazione ultradecennale del passato introducendo, al contempo, una innovazione nei contenuti e nella grafica.

L'obiettivo di ALAP, d'altronde, non è solo quello di rendere omaggio ai tanti tesori «invisibili agli occhi» della nostra città ma di diventare megafono di risonanza affinché gli stessi tesori possano diventare patrimonio culturale anche della comunità studentesca che si forma a Pisa e che spesso ignora di essere circondata e immersa in un patrimonio raramente replicabile all'interno di un unico contesto urbano. E questo patrimonio museale, sconosciuto spesso anche a coloro che Pisa la vivono da sempre, è davvero di straordinaria qualità sia nella varietà della proposta che nello spessore scientifico.

E volendo pensare che il periodo di studi universitari possa essere anche l'età della vita in cui sollecitare le parti migliori di ciascuno, ci ammonisce ancora il motto scelto nel 1967 dai fondatori di ALAP: «A tempo a tempo. Chi sa sa e chi non sa su danno». Lasciare Pisa al termine degli studi e non aver approfittato di tanta bellezza, potrebbe essere un'occasione persa da rimpiangere a lungo.

Desidero ringraziare la Fondazione Pisa per il supporto che ha voluto garantire a questo impegno associativo e l'Ateneo pisano per le azioni di promozione congiunta che garantiranno la diffusione di quest'opera, accrescendo in molti il desiderio di avvicinarsi a questo patrimonio culturale di unico prestigio.

Mi si permetta, infine, un ringraziamento alla redazione del «Rintocco del Campano» per l'approccio rigoroso e coerente con cui ha intrapreso questo nuovo corso editoriale.

Premessa

● di Alberto Del Guerra

La parola «Museo» deriva dal greco Μουσείον (in latino «Museum») cioè da Μοῦσα («Musa» in latino): ha quindi il significato originario di «luogo dedicato alle muse», dal nome del palazzo che conteneva l'antica biblioteca di Alessandria d'Egitto, una delle sette meraviglie del mondo [ref. Wikipedia]. Il significato moderno del termine MUSEO è molto più ampio: definisce una raccolta di opere d'arte o di oggetti di valore storico, artistico, scientifico, naturalistico o semplicemente culturale, che vengono esposti al pubblico [definizione da Enciclopedia Treccani].

Benché la maggioranza dei musei conosciuti e frequentati siano basati sulle opere di pittura e di scultura, quasi una evoluzione delle quadrerie e delle collezioni di sculture delle famiglie nobili, dei regnanti e dei papi, la tendenza moderna soprattutto per i grandi musei è di riunire assieme alla pittura e scultura altre discipline artistiche, quali la fotografia e le installazioni multimediali, l'architettura e il design, film e video, laboratori sperimentali e sale per conferenze. Un classico esempio di questa visione è il Museo di Arte Moderna di New York (MOMA), che da' uguale valore all'arte del passato ed all'arte contemporanea. Questa tendenza sta trovando accoglienza anche in Italia nei musei con grandi spazi, dove spesso le collezioni permanenti e le esposizioni temporanee rappresentano discipline artistiche diverse.



Fig. 1 - Il Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Pisa consta di nove strutture cittadine e collabora dal punto di vista scientifico con il Museo di Storia Naturale che si trova a Calci, a pochi chilometri da Pisa, e che ha autonomia gestionale ed organizzativa.

La città di Pisa possiede un gran numero di musei non solo d'arte, ma anche archeologici e scientifici. Digitando su un «browser» la frase «musei di Pisa», la lista che appare ne conta quasi 30. Dieci di questi costituiscono il sistema museale di Ateneo dell'Università di Pisa (Fig. 1). La maggioranza dei musei pisani, inclusa buona parte di quelli universitari, è tuttavia sconosciuta non solo ai turisti ma agli stessi cittadini.

Facendo seguito alla edizione del numero monografico «Un contributo alla storia di parchi e giardini dell'Ottocento e del Novecento a Pisa e dintorni» («Rintocco del Campano», vol. 127, 1-2-3, 2022), la redazione della rivista dell'ALAP ha deciso di preparare nel 2023 un nuovo volume monografico, sul tema dei musei pisani con la speranza di fornire con questo volume non solo la descrizione dei musei più noti e significativi, ma anche una presentazione interessante di alcuni di quelli meno sconosciuti.

In questo volume 30 autori presentano 21 strutture museali a coprire gran parte della ricchezza museale di Pisa. I relativi 21 capitoli sono stati suddivisi in 4 gruppi: Musei Artistici, Musei di Scienze Naturali e di Scienze Mediche, Musei Archeologici, Storici e Tecnologici e Musei all'aperto. La redazione del «Rintocco del Campano» si augura che questo volume possa contribuire alla scoperta nonché alla «riscoperta» del grande mondo museale pisano.

Introduzione

● Stefano Bruni

Molta acqua è passata sotto i ponti dell'Arno da quando, negli ormai lontani primi anni Settanta Enzo Carli, uno dei grandi figli della città della Torre Pendente e uno dei maggiori storici dell'arte dell'Italia del Novecento, intitolava icasticamente «*Il museo di Pisa*» la prima organica riflessione dedicata al Museo Nazionale istituito subito dopo il secondo conflitto mondiale nei locali dell'ex monastero delle monache di San Matteo, che, adibito a carcere giudiziario subito dopo le soppressioni susseguenti all'Unità d'Italia, venne trasformato in sede espositiva su progetto di Pietro Sampaolesi tra il 1945 e il 13 novembre 1949, quando venne aperto al pubblico. Segno tangibile della rinascita della città ancora lacerata dalle devastazioni della guerra – e che ancora oggi segnano in parte il panorama dei lungarni con la lacerante ferita dell'area relativa alla parte occidentale del Palazzo Chiesa sul lungarno Galileo – il museo di San Matteo nasceva sulle ceneri di quella straordinaria operazione culturale che fu la *Mostra della Scultura Pisana del Trecento* aperta il 14 luglio 1946 e replicata, arricchita, nel 1947 e che, come ha sottolineato, rievocandone le vicende a distanza di sessanta anni Emilio Tolaini, uno dei protagonisti di quella esperienza, ha costituito «l'avvenimento culturale più significativo della storia di Pisa nel secolo scorso». Se nei quasi centocinquanta anni che avevano preceduto la sua realizzazione la città aveva visto il coagularsi delle proprie memorie nel Camposanto proseguendo quel progetto che, facendo proprie quelle istanze cui aveva dato voce Flaminio Dal Borgo nelle pagine della sua *Raccolta di scelti diplomi pisani* del 1765, avevano tenacemente messo in opera Carlo Lasinio e i suoi successori, cui si era affiancata la Galleria dell'Accademia di Belle Arti, dal 1877 Pinacoteca Comunale e quindi dal 1893 Museo Civico nei locali di San Francesco, il Museo Nazionale di San Matteo costituiva con il suo carattere di grande raccolta del patrimonio artistico pisano e di centro culturale di straordinario rilievo una delle punte di diamante della ricostruzione di Pisa e del suo ruolo nell'orizzonte nazionale e internazionale.

Se ancora alla metà degli anni Settanta del Novecento il Museo Nazionale di San Matteo, già all'epoca rivisitato nel suo allestimento e nei criteri esposi-

tivi rispetto al primitivo ordinamento, con la sua definizione come «museo di Pisa» conservava intatta la sua valenza, oggi essa ci appare per non pochi versi impropria. Molti sono stati i musei e le raccolte che sono venuti ad aggiungersi nel panorama cittadino, dalle Raccolte di Palazzo Reale, al Museo dell'Opera Primaziale, dal Museo delle Sinopie alle Raccolte di Palazzo Blu, dal Museo della Grafica al Museo della Macchine del Calcolo al Museo delle Navi antiche, ai molti musei e raccolte che il presente volume illustra. Il Museo Nazionale di San Matteo, per quanto ancora privo non solo di un catalogo scientifico stesso secondo le esigenze della moderna ricerca storico-filologica, come d'altra parte molti altri musei in Italia, ma anche di una guida che aiuti il visitatore nella visita, costituisce solo una gemma tra le molte che Pisa possiede. Una coorte di musei che nella loro varietà e nella loro peculiare fisionomia, unitamente alla straordinaria presenza di chiese, palazzi, monumenti che segnano il paesaggio urbano, costituiscono con non comune vivacità la testimonianza tangibile delle straordinarie stagioni di una città che dagli Etruschi all'età di mezzo, dal Quattrocento ai fasti del Granducato, ai Savoia e agli anni della Repubblica fino alla nostra età contemporanea ha svolto, con alterne vicende, un ruolo di primo piano sullo scenario del mondo occidentale e della sua vita, non solo culturale. Un vero e proprio sistema di musei, che travalica la dimensione strettamente intrinseca di quei lungarni cari alle suggestioni romantiche della celebre descrizione di Shelley («...then follow the graceful curve of the palaces on the Lung'Arno till the arch is naved by the massy dungeon-tower, frowning in dark relief...»), su cui si è appuntato il recentissimo volume di Francesca Giusti (*Restauri e musei. Il paesaggio culturale dei lungarni di Pisa dal secondo dopoguerra a oggi*, Firenze 2023).

Ma v'è di più. Per la sua storia ed in particolare per la sua stagione del libero Comune, Pisa, come non molte altre città, ci appare ancor oggi come un «museo diffuso». Non si intende qui alludere al fenomeno del reimpiego di materiali antichi con la sua inserzione di membrature architettoniche, sculture ed iscrizioni nelle fabbriche delle principali chiese e nei paramenti di alcuni edifici medievali che ha avuto a Pisa, come è noto, un accento del tutto particolare segnando le coordinate del rapporto della città con l'Antico, che trascende la più ovvia dimensione del riutilizzo di elementi scolpiti facilmente disponibili in città, bensì sottolineando l'intima e pregnante aderenza all'ideologia medievale dell'oligarchia cittadina segnata dalla volontà di raccogliere l'eredità di Roma e di riproporsi nei termini del sogno di una rinnovata *Romanitas*.

Per quanto questo aspetto appaia particolarmente marcato nel caso della fabbrica del Duomo, iniziata nel 1064 utilizzando parte del bottino conquistato con il sacco di Palermo e fin dall'inizio caricato di una forte valenza politica

quale luogo delle memorie storiche della città, in questa stessa prospettiva devono essere visti anche i numerosi casi offerti dalle altre chiese di Pisa: dalle colonne e i capitelli di quella di San Sisto, ai reimpieghi dell'abbazia di San Zeno, da quelli della chiesa di Sant'Andrea Forisportam a quelli della perduta chiesa di Sant'Omobono, da quelli di San Frediano, di Santo Stefano oltr'Ozeri e di San Martino ai due straordinari capitelli isiaci di età severiana della piccola chiesa dedicata ai Santi Felice e Regolo, un tempo sede di un'agenzia della banca locale in via Ulisse Dini. Il fenomeno non è, tuttavia, legato alle sole architetture religiose, ma doveva segnare anche i palazzi delle principali famiglie dell'oligarchia pisana. Le trasformazioni subite dal tessuto abitativo di Pisa hanno praticamente cancellato questo aspetto e molti degli esempi ancora esistenti nel corso del XVIII secolo, come la cosiddetta torre «della testa» nell'area di Palazzo Lanfreducci, sono stati destrutturati agli inizi dell'Ottocento nel quadro della politica museale promossa da Alessandro Da Morrona e da Carlo Lasinio, trasferendo le sculture di spoglio nella raccolta del Camposanto. Unico esempio superstite è quanto resta della facciata del palazzo dei Vernagalli nell'attuale via Rigattieri, che esibisce ancor oggi, murata tra due archi del secondo piano, una testa maschile di età giulio-claudia, mentre il rilievo mitraico che Pandolfo Titi nella sua guida di Pisa del 1751 ricorda inserito nella parte inferiore del paramento è dal 1814 in Camposanto. Se alcuni casi di inserzioni di pezzi antichi in funzione architettonico-decorativa risultano di non facile interpretazione, come quello del frammento di sarcofago della seconda metà avanzata del II secolo d.C., rilavorato nel XIII secolo, con una figura femminile panneggiata, che la tradizione erudita e popolare vuole connessa con l'eroina pisana Chinzica de' Sismondi salvatrice della città da un'incursione saracena, divenuta almeno dal primo Settecento un vessillo in cui la comunità pisana riconosce la propria identità, è certo che il reimpiego di materiali antichi di spoglio fosse fenomeno carico di non banali significati. Una conferma a questa prospettiva è data dalle due monumentali colonne di porfido che i Pisani dettero in segno di riconoscenza per l'aiuto prestato negli anni dell'impresa contro Maiorca del 1113-1115 ai Fiorentini e che questi collocarono a circa tre metri dalla porta del loro Battistero in asse con l'ingresso principale del Duomo e quindi, dopo che nel 1424 furono abbattute da un uragano, addossate alla parete del San Giovanni fiancheggiando la cd. Porta del Paradiso.

Non è a questi monumenti che intendo riferirmi, sebbene anche le guide della città, da quella di metà Settecento di Pandolfo Titi a quelle ottocentesche di Alessandro Da Morrona e di Giovanni Rosini, fino alle pagine dedicate alla città del volume toscano della gloriosa serie rossa del TCI, si preoccupano di additare al visitatore curioso i principali di questi casi. Pisa è un museo diffuso

anche per i non pochi monumenti che segnano molti degli spazi urbani, dal *Cosimo* in piazza dei Cavalieri al *Ferdinando* già sul lungarno ed ora in piazza Carrara entrambi di Pietro Francavilla, dalla *Dovizia* di Pierino da Vinci di piazza dell'Abbondanza (oggi Cairoli) al *Pietro Leopoldo* del Pampaloni di Santa Caterina al *Nicola Pisano* nella piazzetta del Carmine, dal *Vittorio Emanuele* di Cesare Zocchi nell'omonima piazza al *Garibaldi* di Ettore Ferrari nello spazio in cui sfoga Borgo prima del Ponte di mezzo, all'*Ulisse Dini* di Leonardo Bistolfi di fianco alla Chiesa dei Cavalieri, al mosaico di Mino Rosi sul retro del Palazzo delle Poste, al murale di Keith Hering presso la chiesa di Sant'Antonio, per non ricordare che i maggiori. Un caleidoscopio di piccoli e grandi capolavori che investe la dimensione cittadina in tutto il suo dispiegarsi e che comprende anche le più appartate frazioni del territorio, dove non pochi sono i segni del patrimonio artistico che lungo sarebbe qui ricordare. Tra questi basti un solo esempio, che per quanto oggi meno presente nella memoria e nell'immaginario della città, pure nella sua collocazione più defilata – ora nell'area adibita a parcheggio di uno stabilimento balneare del litorale – costituisce un caso di non minore significato nell'identità della città, ovvero il monumento dedicato al Colonnello Umberto Maddalena, tragicamente morto con il suo equipaggio il 19 marzo 1931 mentre con il suo S.64 B sorvolava il mare al largo di Tirrenia, realizzato presso l'arenile reimpiegando una delle colonne di età romana, con il relativo capitello, che scandivano le navate di San Lorenzo in Chinzica, chiesa che in quello stesso 1931 venne demolita nel quadro dei lavori per la realizzazione di piazza Chiara Gambacorti, più nota ai Pisani come piazza della Pera.

Il sistema museale di Ateneo

● Chiara Bodei

Se osserviamo dall'alto la città di Pisa vediamo il familiare tracciato urbano diviso dal fiume e circondato parzialmente dalle mura, verso ovest il Parco di San Rossore e il mare, verso est i monti pisani. Le vie d'acqua e quelle del cielo con l'aeroporto, insieme a quelle ferrate delle due stazioni, completano il quadro.

All'interno, più di venti tra musei e collezioni, e poi chiese, palazzi storici, monumenti, università e spazi verdi: un sistema culturale e museale naturale. Una ricchezza e una varietà rara, spesso poco nota, come i giardini storici che talvolta si rivelano dietro cancelli chiusi, ma che meritano di essere scoperti.

Di questi musei, allargando lo sguardo fino a Calci, dieci sono dell'Università di Pisa. Nove quelli pisani: le Collezioni Egittologiche «Edda Bresciani», la Gipsoteca di Arte Antica e Antiquarium, il Museo Anatomico Veterinario, il Museo degli Strumenti per il Calcolo, il Museo degli Strumenti di Fisica, il Museo della Grafica, il Museo di Anatomia Umana «Filippo Civinini», il Museo di Anatomia Patologica e l'Orto e Museo Botanico. A questi si aggiunge il calcesano Museo di Storia Naturale.

Al loro interno raccolgono il vasto e variegato patrimonio storico, scientifico e artistico di un Ateneo che ha quasi 700 anni: ne raccontano la storia, le tradizioni e anche i primati come, per esempio, la fondazione del primo Orto Botanico universitario, nel 1543, e la progettazione della CEP (Calcolatrice Elettronica Pisana), il primo calcolatore elettronico concepito in Italia e inaugurato nel 1961. Eredità tutte di grande valore sia dal punto di vista storico sia da quello scientifico, che testimoniano anche l'evoluzione della conoscenza e dei metodi di indagine nel tempo.

Le prime collezioni risalgono al periodo mediceo e lorenese, ma è il processo di istituzionalizzazione della costruzione e della trasmissione della conoscenza, consolidato nel corso dell'Ottocento, che porta all'organizzazione delle collezioni universitarie nelle forme che si avvicinano ai musei come li intendiamo oggi. All'inizio, l'intento è infatti prevalentemente scientifico e didattico, e le collezioni vengono ospitate nei soli spazi universitari. Dalla fine del XX secolo

si penserà a nuove sedi per accogliere le raccolte che nel frattempo si sono ampliate. Solo le collezioni anatomiche rimangono alla Scuola Medica e al Dipartimento di Veterinaria. All'inizio degli anni Ottanta, l'attuale Museo di Storia Naturale viene posto all'interno della Certosa di Calci, mentre nel 1994 le Collezioni Egittologiche vengono spostate in un edificio privato in Via San Frediano. È poi grazie a un accordo con il Comune cittadino che si riesce, a partire dal 1992, a raccogliere gli strumenti di fisica e la nuova collezione di macchine da calcolo e computer nel costituendo Museo degli Strumenti per il Calcolo nella zona dei Vecchi Macelli (da cui nascerà anche il Museo degli Strumenti di Fisica nel 2017). Nel 2007, sempre con l'accordo del Comune, la raccolta di grafica del Gabinetto di Disegni e Stampe dell'Università di Pisa viene portata a Palazzo Lanfranchi, dove nasce l'attuale Museo della Grafica. Nel frattempo, nel 2005, la Gipsoteca e l'Antiquarium trovano sistemazione nella cornice della chiesa romanica di S. Paolo all'Orto, di proprietà della Curia. Nuove collocazioni che favoriranno l'apertura all'esterno e a un pubblico non più di soli studiosi.

Nel settembre 2012 viene istituito il Sistema Museale di Ateneo (SMA), erede della precedente Commissione dei Musei (1982), a cui viene affidata la gestione delle collezioni museali e delle loro sedi, precedentemente assegnata ai Dipartimenti e agli Istituti. Un passo molto importante attraverso il quale l'Università riconosce il valore dei suoi musei e li dota di autonomia organizzativa, favorendo allo stesso tempo la creazione di un'offerta organica, omogenea e coordinata. Dal 2018 il Museo di Storia Naturale diventa Centro di Ateneo, provvisto di autonomia gestionale e amministrativa, ma continua ad afferire al Sistema Museale di Ateneo ai fini scientifici e di politica culturale.

Il Sistema ha tra i suoi scopi la conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio, incoraggiando al contempo la ricerca intorno alle proprie collezioni e contribuendo alla didattica universitaria. Opera, inoltre, nell'ambito della così detta «terza missione», proponendo e promuovendo cioè innumerevoli attività per valorizzare il proprio patrimonio e per favorire la diffusione della cultura a un pubblico sempre più vasto: aperture straordinarie, visite guidate, eventi legati alle collezioni o alle mostre temporanee, attività inclusive pensate per tutti i tipi di pubblico. Particolare l'investimento sul rapporto con le scuole e con i giovani, affinché percepiscano i musei SMA come luoghi aperti e parte integrante della città.

Rafforzare le relazioni con i musei e le istituzioni del territorio, locali e nazionali, è inoltre un obiettivo naturale per il Sistema Museale di Ateneo, che negli anni ha siglato diversi protocolli di intesa.

Sono nati dunque rapporti quasi fisiologici di collaborazione con altri si-

stemi museali universitari italiani (in particolare con quelli toscani e con quelli di Bologna, Padova e Napoli Federico II), accanto ai quali si sono sviluppate le partecipazioni alle attività proposte dalla Regione Toscana, nonché le collaborazioni con altre strutture quali il Museo Galileo di Firenze, il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano e il Museo Egizio di Torino. Buon ultimo, lo SMA ha siglato un vasto accordo con i Musei Civici di Volterra.

Questo sguardo verso l'esterno non ha fatto tuttavia perdere di vista il riferimento alla città di Pisa. Proprio la consapevolezza di quanto alcune collezioni dello SMA siano poco note non solo ai turisti, ma agli stessi cittadini, ha spinto verso nuove iniziative.

Tra queste l'adesione, nel 2021, alla rete che coinvolge tutti i musei cittadini, chiamata «PPM - Pisa Percorsi Museali», che ha gettato le basi per un percorso condiviso, all'interno del quale mettere a punto strategie comuni per la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale pisano.

Si sono avviati così anche i primi progetti di comunicazione congiunta, tra i quali «PiSigns». Nato da una collaborazione con l'Università di Pisa, PiSigns rappresenta una sorta di metropolitana virtuale che consente di esplorare la città scegliendo tra vari percorsi. Uno di questi (<https://linea-galileo.comune.pisa.it/linea-ppm/>) collega i vari musei pisani, fornendo di ognuno le principali informazioni, grazie alla semplice scansione del QR code posto di fronte all'ingresso.

L'idea del percorso virtuale è in fondo la stessa di questo volume: far scoprire a tutti l'ampia offerta del nostro territorio, rendere i cittadini consapevoli di quanto hanno a portata di mano e di quanto i musei siano tra i principali luoghi deputati a custodire l'identità di una città tanto ricca di storia.

Gli Autori

Lucia Amadei

Conservatrice del Museo Botanico dell'Università di Pisa, in pensione

Caterina Bay

Direzione Regionale Musei della Toscana

Marco Betti

Storico dell'Arte

Chiara Bodei

Professore Università di Pisa, già Presidente del Sistema Museale di Ateneo

Elena Bonaccorsi

Professore Università di Pisa - Direttore del Museo di Storia Naturale

Cosimo Bracci Torsi

Presidente Fondazione Palazzo Blu

Stefano Bruni

Presidente Amici dei Musei e Monumenti Pisani

Andrea Camilli

Funzionario MIC - Direttore Museale

Alessandra Coli

Ricercatore Università di Pisa

Alberto Del Guerra

Professore Università di Pisa, in pensione

Marco D'Antraccoli

Curatore Orto Botanico dell'Università di Pisa

Bruno Dinelli

1° Luogotenente, Curatore del Museo storico delle Aviotruppe

Pietro Finelli

Direttore Scientifico della Domus Mazziniana

Fabio Gadducci

Professore Università di Pisa - Direttore del Museo degli strumenti per il calcolo

Paolo Ghezzi

Presidente dell'ALAP

Sergio Giudici

Università di Pisa - Direttore del Museo degli Strumenti di Fisica e Ludoteca Scientifica

Valentina Giuffra

Professore Università di Pisa

Giuseppe Leone

Graduato Aiutante, Curatore del Museo storico delle Aviotruppe

Giuseppe Lettieri

Professore Università di Pisa

Eleonora Mancini

Giornalista e referente stampa e comunicazione della Fondazione Teatro di Pisa

Nicola Molea

Medico Specialista - Cultore della Storia Medicea

Gianfranco Natale

Professore Università di Pisa - Direttore del Museo di Anatomia Umana

Pierluigi Nieri

Direttore del Museo Nazionale San Matteo e Palazzo Reale

Alessandro Panajia

Studioso di storia pisana, Dirigente Scolastico in pensione

Lorenzo Peruzzi

Professore e Direttore Orto e Museo Botanico dell'Università di Pisa -
Presidente del Sistema Museale di Ateneo

Francesca Pupi

Direzione Regionale Musei della Toscana

Manuel Rossi

Responsabile del Patrimonio artistico e Archivio Opera della Primaziale Pisana

Pietro Rubino

1° Luogotenente, Curatore del Museo storico delle Aviotruppe

Flora Silvano

Professore Università di Pisa

Chiara Tarantino

Tecnico archeologo e docente- Università di Pisa

Alessandro Tosi

Professore Università di Pisa - Direttore del Museo della Grafica

Indirizzo dei musei illustrati nel volume

La loro collocazione è riportata sulla mappa di Pisa (Fig. 1)

Musei Artistici (ROSSO)

1. Museo dell'Opera del Duomo - Piazza del Duomo, 3, Pisa
2. Museo delle Sinopie - Piazza del Duomo, Pisa
3. Museo Nazionale di Palazzo Reale - Lungarno Pacinotti, 46, Pisa
4. Museo Nazionale di S. Matteo - Piazza San Matteo in Soarta, 1, Pisa
5. Palazzo Blu - Lungarno Gambacorti, 9, Pisa
6. Museo della Grafica (Palazzo Lanfranchi) - Lungarno Galileo Galilei, 9, Pisa

Musei di Scienze Naturali e di Scienze Mediche (GIALLO)

7. Orto e Museo Botanico - Via Luca Ghini, 13, Pisa
8. Museo di Storia Naturale della Certosa di Calci - Via Roma, 79, Calci (PI)
9. Museo di Anatomia Umana - Via Roma, 55/Edificio 57, Pisa
10. Museo di Anatomia Patologica - Via Roma, 57, Pisa
11. Museo Anatomico Veterinario - Viale delle Piagge, 2, Pisa

Musei Archeologici, Storici, e Tecnologici (VERDE)

12. Museo delle Navi Antiche - Lungarno Ranieri Simonelli, 16, Pisa
13. Collezioni Egittologiche "Edda Bresciani" - Via S. Frediano, 12, Pisa
14. Gipsoteca di Arte Antica - Piazza S. Paolo All'Orto, 20, Pisa
15. Domus Mazziniana - Via Giuseppe Mazzini, 71, Pisa
16. Museo degli strumenti per il Calcolo - Via Bonanno Pisano, Largo Padre Renzo Spadoni, 2, Pisa
17. Museo degli strumenti di Fisica - Via Bonanno Pisano, 2/B, Pisa
18. Museo storico delle Aviotruppe - Via di Gello, 138, Pisa
19. Il Teatro di Pisa - Via Palestro, 40, Pisa
20. Fondazione "Anna Maria Luisa dei Medici" - Via Aurelia Nord 302 B, San Giuliano Terme (PI)

Musei all'aperto (BLU)

21. Le Mura di Pisa - Piazza dei Miracoli, Pisa

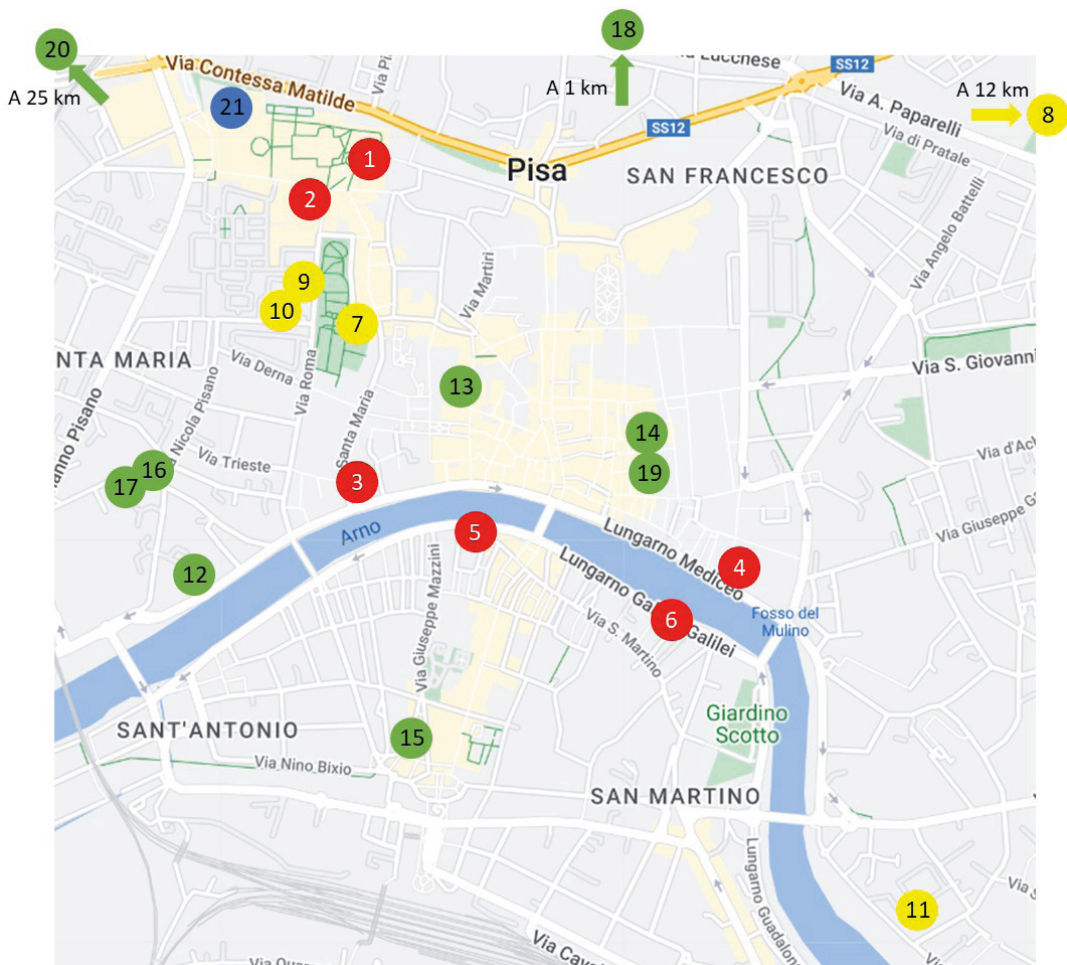


Fig. 1 - Mappa dei musei presentati in questo volume: il numero sulla mappa è lo stesso dell'indirizzario e del relativo capitolo nel libro. Il differente colore si riferisce alla differente tipologia di Museo.

